

COMBATTERE I CRIMINI RICHIEDE SINERGIE



Maria Rosaria Esposito (nella foto con alcuni operatori) è vicequestore aggiunto e responsabile del NIRDA del Corpo Forestale dello Stato. Per lei l'intesa con la FNOVI è "la messa a punto di una collaborazione già esistente". I veterinari, dice, "sono già presenti nel nostro lavoro quotidiano, si tratta solo di formare i professionisti che possiedono le conoscenze e le competenze tecniche ad esprimerle dal punto di vista operativo della polizia giudiziaria".

Il NIRDA, istituito nel 2007, è una struttura specializzata che ha lo scopo di contrastare e reprimere tutti i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, con particolare riferimento alle norme previste dalla legge n. 189/2004, contenente le "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate". "Tutto ciò che riguarda comportamenti o azioni illecite nei confronti degli animali può riguardare il NIRDA - spiega Maria Rosaria Esposito - e su tutto il territorio nazionale. Dal nostro punto di vista tutti, essendo esseri viventi, sono ugualmente tutelati dalla legge nell'ambito delle norme in vigore.

30g. Questo significa che vi occupate di ogni singolo caso di maltrattamento?

Maria Rosaria Esposito - Anche, ma il nostro compito istituzionale è soprattutto quello di combattere la criminalità che trae origine dagli illeciti contro gli animali. Mi riferisco per esempio ai traffici illeciti di animali, domestici, esotici e selvatici, lo sfruttamento degli animali a scopo commerciale o ludico, il business dei canili, ecc. È chiaro che

quando possiamo intervenire anche sul singolo animale perché purtroppo è ancora molto diffuso il maltrattamento in ambiente domestico.

30g. Come siete organizzati?

M.R.E.- Tre anni fa quando mi hanno affidato la responsabilità di questo lavoro ho capito subito che il CFS non poteva affrontare questa problematica da solo. Premetto che da 20 anni svolgo attività quasi esclusiva di polizia giudiziaria per cui ho affrontato molte fattispecie diverse fra di loro che riguardano l'ambiente come gli incendi, gli abusi edilizi, gli scempi paesaggistici, lo smaltimento abusivo dei rifiuti, l'inquinamento delle acque, ecc. Eppure, ho trovato l'attività riguardante i reati contro gli animali estremamente complicata sia per l'estrema difficoltà di acquisire utilmente le prove ai fini del procedimento penale, sia perché intervenire sugli animali comporta delle modalità tecniche che richiedono un'estrema delicatezza. Non si tratta di intervenire su beni inanimati, per quanto protetti e tutelati dalla legge, ma si interviene su esseri viventi che hanno innanzi tutto necessità fisiologiche e poi l'urgenza di vedere migliorate da subito le loro condizioni

di vita. È assolutamente impensabile intervenire in casi di maltrattamento di animali senza modificare il loro status. Questa è stata una scelta strategica che abbiamo fatto all'inizio del nostro lavoro e che manteniamo come principio, anche perché dai riscontri che stiamo mano a mano avendo dalla magistratura è questa la strada giusta per ottenere risultati in sede giudiziaria. Questo ci ha obbligato, e devo dire che lo abbiamo fatto con estremo piacere, a cercare collaborazioni e supporto sia per quanto riguarda le questioni pratiche relative al mantenimento degli animali e sia per quanto riguarda le competenze tecniche specifiche per la valutazione delle loro condizioni. Oggi come oggi non riesco ad immaginare il mio lavoro fatto solo da personale del CFS: quando penso al NIRDA lo vedo calato nella sua realtà di sinergie e di scambio con tanti altri soggetti e questo mi sembra l'unico modo per poter affrontare questo difficile compito.

30g. Cosa si aspetta da questo atto di intesa?

M.R.E. - La messa a punto di una collaborazione già esistente. In effetti, i veterinari sono già presenti nel nostro lavoro quotidiano, si tratta solo di formare dal punto di vista operativo di polizia giudiziaria i professionisti che possiedono le conoscenze e le competenze tecniche ad esprimerle con le modalità più idonee per rappresentare i fatti dell'autorità giudiziaria, per permettere alla polizia giudiziaria di utilizzare le professionalità tecniche al meglio per le finalità di repressione dei reati in danno agli animali.

30g. Come si è arrivati a questo atto?

M.R.E. - Per necessità e per un'evoluzione naturale del lavoro svolto in questi anni. Ci siamo resi conto che quando si parla di reati contro gli animali bisogna avere professionisti competenti, coscienti, aggiornati, capaci di riportare oggettivamente la realtà e tradurla in un linguaggio che sia immediatamente disponibile per il magistrato che deve guidare le indagini. In pratica si tratta di cercare le prove dei reati e da questo punto di vista le modalità non sono molto diverse dalle altre tipologie di reati. Si tratta solo di avere un approccio idoneo nei confronti di una realtà delicata che vede altri esseri viventi diversi da noi ma con caratteristiche etologiche e necessità proprie e definite. Il consulente riferisce secondo scienza e coscienza ed è proprio questo il nodo della que-

stione. Spesso l'approccio con i reati contro gli animali, e parlo sia dei tecnici che della polizia giudiziaria, è privo di empatia, di comprensione, di considerazione e pertanto alcune volte difetta proprio della "sensibilità" necessaria.

30g. Si può spiegare meglio?

M.R.E. - Voglio dire che anche lo stesso bagaglio culturale, le abitudini, i condizionamenti culturali e sociali pesano molto sul rapporto tra uomo e animali. Il mio lavoro mi porta in tutta Italia e ho constatato come siano diversi gli atteggiamenti di fronte alle medesime problematiche animali. Laddove i sistemi sociali hanno consentito un approccio più evoluto, allora anche i medici veterinari, i tecnici e gli operatori di polizia giudiziaria sono abituati ad un approccio più globale alle problematiche dei reati contro gli animali.

Del resto la giurisprudenza, sia di legittimità che di merito, che si è formata sui reati di maltrattamento ci dimostra come le leggi di tutela in vigore possano garantire la più ampia protezione agli animali che non sono considerati solo oggetti passivi ma veri e proprio soggetti attivi delle norme. Molto spesso mi capita di ascoltare critiche sul fatto che l'art. 544 ter sia inserito nel titolo del Codice penale riguardante i reati contro il sentimento verso gli animali. Questo significa certamente che l'animale non è il soggetto di interesse della norma. Però mi sembra che non possiamo ignorare che la legge parla di sentimento verso gli animali: questo elemento va valutato in tutta la sua portata, perché personalmente reputo che sia un fattore di arricchimento dell'approccio verso questo tipo di reati.

30g. Un auspicio e un desiderio

M.R.E. - Nel lungo periodo che ci sia sempre meno necessità dell'intervento del NIRDA e nel breve che si riesca a fare un lavoro professionale impeccabile, produttivo. E coraggioso. Non dubito che si riuscirà nell'intento perché abbiamo grande volontà, forze e determinazione.

Il NIRDA non è solo: ha alle spalle tutto il CFS e un'amministrazione che sta maturando su queste problematiche. In più, constato ogni giorno che il nostro lavoro ha una ricaduta sociale enorme e siamo giornalmente incitati e sostenuti perché i reati contro gli animali sono particolarmente odiosi a gran parte della società.